

LE SFIDE DELLA CITTÀ GREEN

«Nuove centrali nucleari Così si torna a crescere»

Aramini (Comitato Piccola Industria) illustra i temi del convegno di lunedì sull'energia

di GIULIO SOLZI GABOARDI

■ **CREMONA** «Il nucleare di quarta generazione per rispondere alle esigenze della piccola impresa». Questa la strada maestra, secondo il Comitato Piccola Industria, per rispondere efficacemente alla crisi energetica causata da pandemia e guerre. Lo spiega **Paolo Aramini**, presidente del Comitato, presentando il convegno 'L'energia che verrà. Quali fonti per il domani' che si terrà in Fiera lunedì alle 10,30 alla presenza della viceministra all'Ambiente, **Vannia Gava**. «Il titolo racchiude e sintetizza i nostri obiettivi - spiega Aramini -. Innanzitutto, dobbiamo comprendere e analizzare i problemi odierni che interessano il campo energetico, a partire dalla constatazione che in Italia abbiamo il costo più alto al kilowattora rispetto a ogni altro Stato. Il grande incremento del Pun (Prezzo unico nazionale) - che nel 2023 era due volte e mezzo maggiore al ventennio 2000-2020 - dovuto alla pandemia e alle guerre, ha portato le aziende a optare per tre possibili vie d'azione. C'è chi si è adattato aumentando i prezzi e ribaltan-



Paolo Aramini

**Tanti i problemi da affrontare
E ogni analisi deve partire dalla constatazione che l'Italia deve fare i conti con il costo al kilowattora più alto d'Europa**



Una centrale nucleare di ultima generazione

do sul mercato l'aumento del costo dell'energia. C'è chi, invece, non è riuscito ad aumentare i prezzi, riducendo le proprie marginalità e non riuscendo a crescere, rischiando la chiusura. La terza possibilità è la delocalizzazione. Sono problemi che arrivano dal passato e che oggi si sono accentuati fortemente. L'energia consumata nel 2023 - continua Aramini - deriva al 16% dall'estero, al 35% dalle rinnovabili e al 49% ancora dalle fonti fossili. In termini generali, l'Italia dipende per il 65% da altri

Paesi. Non siamo indipendenti: questo non è più accettabile». Anche le direttive europee sulla transizione energetica rischiano di danneggiare la produzione delle aziende italiane: «L'Unione europea chiede di passare dall'endotermico all'elettrico e di togliere le caldaie a gas e optare per le pompe di calore. Un'ulteriore complicazione. Sia come famiglie che come imprese andiamo incontro a una situazione non più sostenibile». Secondo Aramini, l'alternativa possibile a emissioni zero e ad alta poten-

Sotto la lente le richieste dell'Ue: passare dall'endotermico all'elettrico e dalle caldaie alle pompe di calore. Complicazioni per famiglie e imprese



Vannia Gava

za è il nucleare di quarta generazione, anche se, parlando di nucleare, non possono che tornare in mente l'incidente della centrale di Cernobyl e i referendum nati sull'onda emotiva di quel disastro. «Quanto a Cernobyl è stato dimostrato che l'incidente nacque da una progettazione e una realizzazione della centrale che non rispettava i limiti di sicurezza. Sui tre referendum, che nascono nel 1987 sugli effetti emotivi di Cernobyl, nessuno vieta effettivamente che l'Italia torni a realizzare centrali sul territorio nazionale». Secondo il Comitato Piccola Industria, il nucleare di quarta generazione sarebbe la più adeguata risposta sia alla crisi energetica, che alle richieste di decarbonizzazione che arrivano da Bruxelles. «La quarta generazione del nucleare è più sicura, riduce scorie e sprechi e costa la metà: per noi è la soluzione. L'Europa stessa ci chiede di azzerare l'alimentazione da fonti fossili. Per noi la strada più ragionevole è costruire piccole centrali disposte su tutto il territorio nazionale». A un mese di distanza dalla tornata elettorale europea, la piccola impresa chiede alla politica di «credere nel nucleare e garantire tempi di realizzazione ragionevoli, affinché la transizione non ci danneggi».